

Intervento sul Tibet – seduta del 26 marzo 2008

PERNIGOTTI Massimo

Ringrazio il consigliere Gioia per avere portato in consiglio questo argomento che ritengo preoccupante e di fondamentale importanza.

Chiaramente la nostra discussione è relativa agli avvenimenti che accadono a livello internazionale, però è nostro dovere, esattamente come abbiamo posto attenzione in altre circostanze, è verificare che il problema esiste, è grave. Se il minimo che possiamo fare è dare seguito alle proposte del consigliere Gioia mi sembra che possiamo accettare di sottoscrivere un documento comune.

Quello che vorrei dire è che la Cina sono d'accordo con il consigliere Bianchini è un partner commerciale, una potenza economica cui non possiamo fare finta di non rapportarci. Il 30% del debito pubblico americano è finanziato dalla Cina. Il nostro mercato azionario vede la Cina come un compratore importante. Si può dire che a tutti i livelli, per quanto riguarda le materie prime, per esempio il ferro, la Cina è padrona a livello mondiale. Quindi è un colosso immenso con il quale dobbiamo confrontarci.

Nonostante questo, quando vengono alla ribalta questioni come quella del Tibet, posta dal Dalai Lama, dobbiamo fermarci a riflettere e verificare se quello che è stato fatto e faremo ha un senso nel contesto internazionale. Quindi chiaramente quando è stato deciso di promuovere la Cina e Pechino come centro dei giochi probabilmente si pensava che questo avrebbe aiutato una nazione comunista ad evolvere e cambiare verso il pluralismo. Ma probabilmente siamo ancora molto distanti da questo avvenimento. Resta ancora un regime a tutti gli effetti.

Possiamo verificare che il Papa ha fatto un appello che non è stato raccolto dall'autorità di Pechino, anzi è stato respinto, affermando che i tibetani sono dei criminali e che ogni possibilità di rivolta va repressa nel sangue. Chiaramente noi siamo contro questo modo di procedere, anche se ci rendiamo conto della forza economica della Cina, che ha grande potere economico e forza.

Noi comunque come comunità europea, come Stato e come provincia possiamo dire la nostra. Quindi sono d'accordo con l'idea di Gioia e sottoscriverò il documento

PERNIGOTTI Massimo

Credo che questa mozione abbia in sé degli spunti interessanti che vale la pena di approfondire, al di là dell'aspetto specifico per cui è stata sollevata.

Volendo seguire il ragionamento di Campanella, a volte utilizzando dei vocaboli o delle parole si può indurre a fare pensare di avere un atteggiamento duro, mentre invece si cerca solo l'esposizione dell'argomento. Io non credo che l'intento del consigliere Muzio e Rotunno fosse quello di essere duri. C'era solo l'esigenza di esporre un caso che è capitato.

Andando incontro a quello che è stato detto dai vari consiglieri, proporrei a questo punto una breve sospensione della seduta, per dare la possibilità di modificare questo testo secondo quello che è stato detto dai vari consiglieri che, comunque, sia negli aspetti generali fossero convergenti e tenuto conto che si dà ampio credito e fiducia agli uffici per come lavorano e hanno sempre lavorato. Non c'è quindi una contestazione di un modo di lavorare "in toto", ma si tratta semplicemente di rivedere questa mozione, di correggerla e magari dare un nuovo indirizzo per il futuro. L'ufficio di presidenza con i capigruppo, per esempio, può trovare un indirizzo comune su come uscire a mezzo stampa come provincia. La provincia non ha un editore, non so se possiamo indicare come editore la giunta o se l'editore siamo tutti noi. Possiamo dare tutti insieme degli indirizzi ed evitare in futuro qualsiasi piccola discussione. Il terreno del confronto è questo. Non c'è un intento polemico particolare, non è che siamo in campagna elettorale. Oggi le telecamere non ci sono. Si tratta di un episodio che possiamo discutere tranquillamente e vedere se riusciamo ad arrivare ad una soluzione condivisa da tutti.

Quindi la mia proposta è semplicemente una sospensione di 5 minuti e una riunione dei capigruppo.